

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

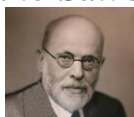
in collaborazione con



Newsletter 229 del 17/3/2023

In questo numero:

Gaetano Salvemini a 150 anni dalla nascita



*150° anniversario della nascita di Gaetano Salvemini
avvenuta a Molfetta
nel 1873*

Restauro di registri di Opere pie a Lugo



*Il restauro di registri di Opere pie
a Lugo
nel 2022*

L'arte della moda al Museo Civico di Forlì



*L'arte della moda
al Museo Civico San Domenico di Forlì
fino al 2 luglio*

Palazzo Sanvitale a Parma: dallo scavo archeologico al museo



*Punto sullo stato degli scavi archeologici
al Palazzo Sanvitale di Parma
il 9 marzo*

Settant'anni fa nasceva l'Autodromo di Imola



*Nascita del circuito automobilistico di Imola
a Imola
il 25 aprile 1953*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

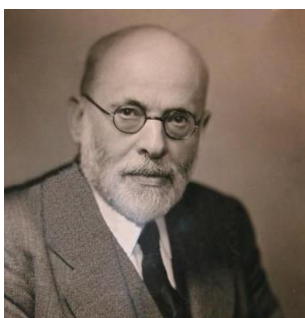
Gaetano Salvemini a 150 anni dalla nascita

Cosa	150° anniversario della nascita di Gaetano Salvemini
Dove	a Molfetta
Quando	nel 1873

«Noi non possiamo essere imparziali. Possiamo essere soltanto intellettualmente onesti: cioè renderci conto delle nostre passioni, tenerci in guardia contro di esse e mettere in guardia i nostri lettori contro i pericoli della nostra parzialità. L'imparzialità è un sogno, la probità è un dovere». Così si esprimeva **Gaetano Salvemini** nella, *Prefazione a Mussolini diplomatico* (edito da Editions Contemporaines nel 1932 e ripubblicato in una nuova edizione da Laterza nel 1952).

Ricorrendo il 150° anniversario della nascita, può essere l'occasione per ripercorrere la sua attività e per riflettere sul suo grande insegnamento politico, culturale e morale.

GAETANO SALVEMINI (1873 - 1957), storico, politico e antifascista, fu acclamato sia in **Italia** che all'estero, in particolare negli **Stati Uniti**, dopo essere stato costretto all'esilio dal regime fascista. Laureatosi in lettere a **Firenze** nel **1895**, *sviluppando i suoi studi storici sulla Firenze medievale, sulla Rivoluzione francese e Giuseppe Mazzini, approfondì le sue riflessioni sul nesso tra socialismo e questione meridionale, criticando la tendenza al protezionismo operaio settentrionale.*



Dopo aver insegnato latino nel **1895** in una scuola media di **Palermo**, fu professore di Storia e Geografia dal **1896** nel Liceo Torricelli di **Faenza** e dal **1898** nel liceo classico "Pietro Verri" di **Lodi**. A ventotto anni, nel **1901** fu nominato professore di *storia medievale e moderna* all'**Università** di **Messina**. Qui nel devastante terremoto del **1908** perse sua moglie, cinque figli e sua sorella. *Dopo questa drammatica esperienza, dal 1910 insegnò storia moderna all'Università di Pisa e dal 1916 in quella di Firenze, dove tra i suoi allievi vi furono Carlo Rosselli, Ernesto Rossi e Camillo Berneri.*

L'attenzione ai problemi del paese lo condusse a polemizzare con il governo di **Giovanni Giolitti**. Diresse il settimanale **L'Unità** (1911-20), tramite il quale esercitò una profonda influenza sul dibattito politico. *Oppositore del fascismo, arrestato nel 1925 e processato per aver fondato, con altri, il quotidiano clandestino Non mollare!, espatriò in Francia, dove fu tra i fondatori di Giustizia e Libertà, e poi negli Stati Uniti.* Dal **1933** insegnò **Storia della civiltà italiana** alla **Harvard University**, assumendo la cittadinanza americana. Negli **Stati Uniti** ebbe intensi rapporti con gli altri esuli antifascisti, tra cui **Ernesto** e **Ada Rossi**. Offrì una leadership significativa ai rifugiati politici negli **Stati Uniti**. I suoi scritti modellarono gli atteggiamenti dei politici statunitensi durante e dopo la Seconda guerra mondiale. *La sua esperienza di esilio transatlantico lo dotò di nuove intuizioni e una nuova prospettiva per spiegare l'ascesa del fascismo, modellando al contempo la memoria della guerra e della vita politica in Italia dopo il 1945.* Rientrato in patria, nel **1948 fu reintegrato nella cattedra di Firenze**, dove riprese l'insegnamento dal punto dove dovette fermarsi nel 1925.

Per ulteriori informazioni sulla vita di Salvemini consultare:

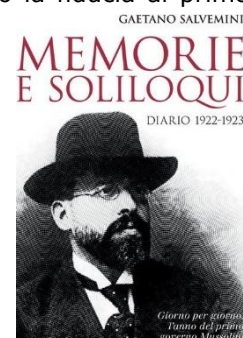
<http://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-salvemini/>

Il **17 novembre 1922**, tre settimane dopo la marcia su **Roma**, la **Camera** votò la fiducia al primo governo **Mussolini**. Il giorno dopo **Gaetano Salvemini** iniziò a scrivere un diario, che tenne per quasi un anno, fino al **settembre 1923**. «*Notizie, opinioni, confidenze, considerazioni generali... ma anche il laboratorio di uno storico, il provvisorio ripostiglio, non ancora magazzino, dove si ripongono i primi materiali e le prime ipotesi di lavoro*». Si era ormai ritirato dalla politica attiva, ma era un osservatore attento e partecipe di quanto stava accadendo al paese. *Il diario alterna così pagine di giudizi sferzanti e furibondi alla puntigliosa raccolta di notizie e materiali che vengono dai giornali ma soprattutto dalle conversazioni e dalle corrispondenze con una vasta cerchia di amici, da Sforza ad Amendola, da Albertini a Fortunato, a Ogetti.* Una testimonianza diretta e puntuale sui primi mesi del governo Mussolini e su aspettative e reazioni che suscitò nella classe dirigente italiana. Il libro **Memorie e soliloqui**, edito da **Il Mulino** è reperibile attraverso

[https://www.ibs.it/memorie-soliloqui-diario-1922-1923-libro-gaetano-](https://www.ibs.it/memorie-soliloqui-diario-1922-1923-libro-gaetano-salvemini/e/9788815298645?inventoryId=381952037&queryId=12487e6ae33c645d74234b08a56d4f7)

[salvemini/e/9788815298645?inventoryId=381952037&queryId=12487e6ae33c645d74234b08a56d4f7](https://www.ibs.it/memorie-soliloqui-diario-1922-1923-libro-gaetano-salvemini/e/9788815298645?inventoryId=381952037&queryId=12487e6ae33c645d74234b08a56d4f7)

©



LO SGABELLO DELLE MUSE

Restauro di registri di Opere pie a Lugo

Cosa	Il restauro di registri di Opere pie
Dove	a Lugo
Quando	nel 2022



È giunto a conclusione il piano di restituzione, curato dall'**Archivio Storico** di **Lugo**, nell'ambito dei Piani Bibliotecari e Archivistici 2021, di alcuni registri del Fondo aggregato "**Registri di Opere Pie diverse. Registri della Congregazione di Carità. Registri dell'Ente comunale di Assistenza, secc. XVI-XX, regg. 515**", conservati presso la sede dell'**Archivio Storico** di **Lugo** che raccoglie anche gli archivi storici dei diversi enti ospedalieri lughesi che nel **1976** sono confluiti nell'ente ospedaliero unico comprensoriale.

La scelta dei registri da sottoporre a trattamento conservativo riguarda una selezione di cinque volumi, quattro dei quali riferiti al fondo dell'Ospedale di Sant'Antonio Abate e uno al fondo dell'Ospedale del Limite, allo scopo di proteggere il patrimonio documentario riguardanti la vita delle Opere Pie e poi della Congregazione di Carità, a partire



dalle cronologie più remote arrivate fino a noi.

Si tratta di **fondi di importanza strategica per la storia dell'assistenza sanitaria a Lugo e comprensorio**, sopravvissuta agli insulti del tempo in una raccolta di fondi che solo nel loro insieme compongono il variegato stratificarsi di congregazioni e poi di enti preposti all'assistenza, un tempo ricondotti alla virtù della Carità. E se la consapevolezza del tracciamento documentario di **libri mastri con partita doppia** a cui si aggiungono registri che **riportano elenchi, descrizioni, "note capillari del giorno per giorno"**, è il caposaldo su cui si regge la costruzione

archivistica, la sua conservazione non può essere garantita senza una studiata, illuminata, perseverante volontà che abbia come esito ultimo il tramando.



I materiali che compongono un registro - sempre organici, come carte e pergamene, corami e lacci per coperte, fibre vegetali per legature, colle e pigmenti colorati e, su tutti, l'inchiostro - sono di per sé fragili e, nel caso di talune misture di inchiostri, vulnerabili all'umidità. Talvolta, la minaccia proviene proprio dall'inchiostro che, in presenza di un'eccedenza di solfato ferroso, può corrodere il testo, deplorata conseguenza di miscele che non garantivano adeguata stabilità nel tempo.

Un'altra insidia proviene dai roditori, attratti dalle caratteristiche organolettiche dei materiali che compongono i registri, ai quali si deve la perdita irreversibile di intere superfici.

Meno aggressivi, ma non meno insidiosi, gli attacchi batteriologici o le colonie di muffe che, in pernicioso mix con le polveri, possono interferire con la struttura del supporto e con la qualità di testi e immagini.

L'intervento, affidato al **Laboratorio Formula Servizi di Forlì**, ha affrontato le operazioni necessarie alla cura dei registri e alla loro protezione e ora i registri sono pronti per essere consegnati alla comunità degli studiosi perché la riserva dei dati che contiene possa restituire gli intrecci delle storie che su questi registri si sono depositate.

Il restauro è solo il primo di un importante processo di restituzione che ora vede il coinvolgimento degli studiosi in vista di una più ampia condivisione.

Per approfondimenti: <https://www.auslromagna.it/comunita/cura-attraverso-arte/cofanetto/6537-patrimonio-artistico-confraternite/file>



LO SGABELLO DELLE MUSE

L'arte della moda al Museo Civico di Forlì

Cosa	L'arte della moda
Dove	al Museo Civico San Domenico di Forlì
Quando	fino al 2 luglio

Fino al **2 luglio** è possibile visitare presso il **Museo Civico San Domenico** di **Forlì** la mostra **L'ARTE DELLA MODA**.



La moda dipinta, ritratta, scolpita, realizzata dai grandi artisti. L'abito che modella, nasconde, dissimula o promette il corpo. L'abito come segno di potere, di ricchezza, di riconoscimento, di protesta. Cifra distintiva di uno stato sociale o identificativa di una generazione. La moda come opera e comportamento. L'arte come racconto e come sentimento del tempo.

(a sinistra Signora in blu di Leo Putz)

Come in uno specchio, l'esposizione forlivese mette in rapporto l'arte con la moda: dalla Rivoluzione Francese alla Pop Art, fino alla nostra contemporaneità. Oltre 200 capolavori d'arte e 100 abiti dialogano in una mostra imponente, con un allestimento unico. La sintesi tra opera d'arte e moda l'ha definita

Oscar Wilde: «O si è un'opera d'arte o la si indossa». Tutta l'arte ha sottolineato l'intimo

legame che da sempre c'è con la moda, entrambe sono unite dalla volontà di riformare la natura e trasformare il reale. La mostra, diretta da **Gianfranco Brunelli** e curata da **Cristina Acidini, Enrico Colle, Fabiana Giacomotti** e **Fernando Mazzocca**, si avvale altresì del lavoro del comitato scientifico presieduto ad onorem da **Antonio Paolucci**.

Il principio di cambiamento costante della moda è l'effetto di un lungo processo storico e segna l'avvio della modernità. **Mostrare i segni della ricchezza e del potere, farsi vedere ed essere visti assume già con l'Ancien Régime e poi, con le Rivoluzioni nell'età borghese, un significato programmatico e comunicativo.** Sinonimo di lusso e seduzione, la moda è specchio delle contraddizioni contemporanee, travestimento e arte dell'apparire, ma anche maschera e riflesso della crisi dell'io.

(a destra, Il ballo di James Tissot)



Cambiano gli stili e cambiano i materiali. Si aprono nuove produzioni. La ricerca dei materiali rivoluziona il mondo produttivo e quello commerciale fino alle attuali soluzioni tecnologiche. E con la diffusione cambiano i linguaggi e la comunicazione. Ma è proprio la diffusione della moda che crea socialmente e culturalmente quella sua caratteristica bipolare che la caratterizzerà di lì in poi.

L'arte ne è lo specchio e l'ispirazione, l'espressione e la diffusione dei modelli. Spesso la creazione stessa. Dalla fine dell'Ottocento e per tutto il Novecento il rapporto tra artisti e moda si fa più intenso: artisti che oltre a ritrarre l'eleganza, disegnano abiti e gestiscono la comunicazione della moda, stilisti che collezionano opere d'arte e ne fanno oggetto di ispirazione o il simbolo della propria contemporaneità.

(a sinistra, Ritratto della Signora Speranza di Giovanni Boldini)



Il rapporto tra arte e moda va da quel momento incrementandosi in un gioco delle parti che porterà la moda stessa a diventare un'arte, uno sguardo sulle cose del mondo come la filosofia, la letteratura, il cinema, e a ispirarsi all'arte stessa, in rimandi che dal secondo Novecento fanno dell'intera storia dell'arte, un riferimento costante, imprescindibile, soprattutto per il made in Italy.

Come ha sostenuto **Mondrian**, **«La moda non è soltanto lo specchio fedele di un'epoca, bensì anche una fra le espressioni plastiche più dirette della cultura umana».**

LO SGABELLO DELLE MUSE

Palazzo Sanvitale a Parma: dallo scavo archeologico al museo

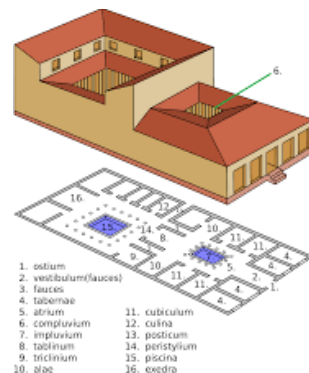
Cosa	Punto sullo stato degli scavi archeologici
Dove	al Palazzo Sanvitale di Parma
Quando	il 9 marzo

Lo scorso **9 marzo Gloria Capelli** ha tenuto a **Parma** una conferenza dal titolo **“PALAZZO SANVITALE A PARMA: dallo scavo archeologico al museo”** nell’ambito di conferenze organizzate dall’associazione culturale **Arkheoparma**.



che ne iniziò la ristrutturazione.

Palazzo Sanvitale era la prestigiosa dimora dei conti **Sanvitale, signori di Fontanellato**, da secoli insediati in varie zone della città, che, nel **1639**, acquisirono per matrimonio **il fabbricato sull’odierna strada Cairoli e, con varie acquisizioni delle case adiacenti, iniziarono un progetto architettonico che si protrasse fino alla metà dell’Ottocento**. Nel **1978** il palazzo, allora di proprietà della **Congregazione delle Figlie della Croce** e adibito a scuola, fu venduto alla **Banca del Monte di Parma**



Contestualmente, nel 1982, iniziarono gli scavi archeologici nelle cantine delle ali est e sud, nel cortile e nel giardino, che terminarono nel 1987. Nel 2008 ripresero gli scavi nella parte dell’ala nord non ancora ristrutturata e, contemporaneamente, la Banca del Monte avviò un progetto di musealizzazione dei reperti archeologici e delle strutture rimaste in situ.



Gloria Capelli fu incaricata dall’allora **Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna** dell’esecuzione del progetto espositivo, della catalogazione, studio e pubblicazione degli scavi, avvalendosi del supporto di un gruppo di collaboratori, coordinati da lei e dalla società di archeologia **GEA S.r.l. Ricerca e documentazione archeologica**.

L’interruzione dei finanziamenti fermò il progetto per il quale erano già stati allestiti gli ambienti e il percorso e studiati i tipi e le dislocazioni degli ausili multimediali.

I rinvenimenti archeologici degli scavi eseguiti sono molto importanti e ricoprono un arco cronologico dal I secolo a.C. all’età moderna: si tratta del più esteso scavo archeologico pluristratificato del centro della nostra città.



Gloria Capelli ha conseguito il diploma di laurea e il perfezionamento in **Archeologia** all’**Università** di **Bologna**, nonché il diploma di **Archivistica, Paleografia e Diplomatica** presso l’**Archivio di Stato** di **Parma**.



Ha condotto diverse campagne di scavo e di ricerca archeologica a committenza pubblico privata sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna.

È direttore tecnico della società GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Settant'anni fa nasceva l'Autodromo di Imola

Cosa	Nascita del circuito automobilistico di Imola
Dove	a Imola
Quando	nel 1953

L'**AUTODROMO Enzo e Dino Ferrari**, comunemente noto come **AUTODROMO DI IMOLA**, compie 70 anni.



Quando fu inaugurato, il 25 aprile **1953**, fu ufficialmente denominato **Auto-motovelodromo Prototipo CONI di Imola**, noto soprattutto come **circuito del Santerno**, titolazione questa che colloquialmente tuttora mantiene. Per l'occasione fu disputato il **Gran Premio Coni**, prova del Campionato Italiano di motociclismo che vide vincitori **Masetti** e **Lorenzetti** (*foto a destra*). Sempre nel **1953** la gestione dell'Autodromo fu assunta dall'**E.S.T.I.** (Ente Sport e Turismo Imolese), con presidente **Tommaso Maffei Alberti**. Il collaudo della pista, a lavori ultimati, fu eseguito il 19 ottobre **1952** dai piloti **Ascari**, **Farina** e **Villoresi** sulle **Ferrari**, **Bertocchi** su una **Maserati**, **Masetti** sulla **Gilera** e **Lorenzetti** sulla **Guzzi**.



Nel 1970 assunse il nome di Autodromo Dino Ferrari in memoria dello scomparso figlio di Enzo Ferrari; alla successiva morte del Drake nel 1988, il suo nome fu affiancato a quello del figlio. Per approfondimenti consultare: <https://www.autodromoimola.it/>

L'autodromo deve la sua iniziale notorietà al **motociclismo**, in particolare con la **200 Miglia di Imola** disputatasi tra il **1972** e il **1985**. Per quanto riguarda il **motomondiale**, ha ospitato **sette edizioni del Gran Premio delle Nazioni tra il 1969 e il 1988, tutte le quattro edizioni del Gran Premio Città di Imola dal 1996 al 1999, e due edizioni del Gran Premio di San Marino nel 1981 e nel 1983. Nella foto è riportata la partenza del Gran Premio motociclistico delle Nazioni 1988 per la classe 250.** Dal **2001 al 2019**, e nuovamente dal **2023**, ospita pressoché stabilmente la tappa italiana del **campionato mondiale Superbike**.



Per quanto concerne l'**automobilismo**, inizialmente gli esordi furono legati prettamente all'**endurance** (gare di resistenza). **Nella foto a destra è riportata la Partenza della II edizione del Gran Premio "Shell" (noto come Coppa d'oro, giugno 1955) vinta da Cesare Perdisa su Maserati 2000 S.**

Dal **1979** il circuito si aprì alla **Formula 1** in occasione del **Gran Premio Dino Ferrari**. **Relativamente alla massima serie automobilistica, l'autodromo ha ospitato il Gran Premio d'Italia nel 1980 e tutte le ventisei edizioni del Gran Premio di San Marino dal 1981 al 2006, mentre dal 2020 ospita il Gran Premio dell'Emilia-Romagna.** È inoltre sede di altre corse di caratura internazionale per vetture monoposto, turismo e Gran Turismo.



Il periodo d'oro dell'Autodromo di Imola terminò di fatto il 1° maggio del 1994, quando, durante il Gran Premio di San Marino, morì Ayrton Senna a seguito delle ferite riportate in un incidente avvenuto alla curva Tamburello. Non si arrivò mai a stabilire totalmente le cause concrete del drammatico incidente: si parlò di errore del pilota, di rottura di elementi strutturali della vettura e di obsolescenza della pista.

Il brasiliano **Ayrton Senna da Silva** (1960 – 1994), soprannominato **Magic**, è considerato uno dei più grandi piloti di tutti i tempi, nonché una delle figure più rappresentative e iconiche della Formula 1 e dell'automobilismo in generale. **Corridore completo in ogni aspetto, dalla messa a punto alla gestione delle gomme, è stato campione del mondo di Formula 1 nel 1988, 1990 e 1991.**

